

Gli effetti del caro-energia pesano sui trasporti
Benzina e gasolio lievitano oltre il 12%

Solo il ministro della Salute gongola perché le spese sanitarie aumentano poco
Ma la Coop lo smentisce

Prezzi caldi, inflazione boom in gennaio

Dopo l'illusione di dicembre, il 2006 inizia con una pericolosa impennata del 2,2%
Il settore energetico trascina in alto (+5,8%) le utenze domestiche. Ma Storace è felice

di Giampiero Rossi / Milano

SPESA Dicembre è stato il mese dell'illusione. A gennaio l'inflazione ha rialzato la testa crescendo dal 2% al 2,2%. Un'impennata evidente anche nell'indice armonizzato ai canoni Ue, salito dal 2% di dicembre al 2,3% di gennaio (contro il 2,4% della media

della zona euro). Sarà colpa del petrolio o della crisi del gas russo, ma di certo il principale imputato è ancora una volta il comparto energetico: per il settore, infatti, il tasso di inflazione si è attestato al 10,6%, e gli effetti si vedono sul costo dei carburanti, delle tariffe di luce e gas e dei servizi, che hanno registrato i rincari più evidenti. In particolare il capitolo di spesa legato all'abitazione, che comprende anche le utenze domestiche, è schizzato del 5,8% in un anno e dello 0,9% in un mese. Proprio a gennaio sono infatti scattati gli adeguamenti tariffari decisi ogni trimestre dall'Autorità per l'energia per luce (+2,55) e gas (+0,7%). Con un impatto sull'aumento mensile dei prezzi che l'Isae stima in 4 centesimi di punto.

Ma gli effetti del caro-energia si sono visti anche nel capitolo trasporti che, nonostante il calo dello 0,3% rispetto a dicembre, ha registrato su base annua un aumento del 3,9%. Ancora una volta benzina e gasolio mettono a segno aumenti da capogiro, superiori al 12% per entrambi.

E con l'energia aumentano anche i tabacchi (+0,5% rispetto a dicembre dopo mesi di stabilità) e i servizi ricettivi e di ristorazione (in pratica bar, ristoranti e alberghi), aumentati dello 0,7% in un solo mese e del 2,6% in un anno. A contenere i rimbalzi, oltre alle solite comunicazioni (-3,7% su base annua), sono invece anche i servizi sanitari e le spese per la salute che, anche grazie al ribasso del 2% dei prezzi delle medicine rispetto a dicembre, registrano un -0,8% mensile e un limitato +0,9% annuale. Da qui la soddisfazione del ministro della Salute, Francesco Storace: «registra l'entrata a regime della legge sugli sconti in farmacia. Credo che si cominci a affermare una risposta positiva da parte della categoria dei farmacisti, che diventano i migliori testimonial di una campagna sul corretto uso del farmaco. Per risparmiare sulle medicine non c'è bisogno di andare al supermercato».

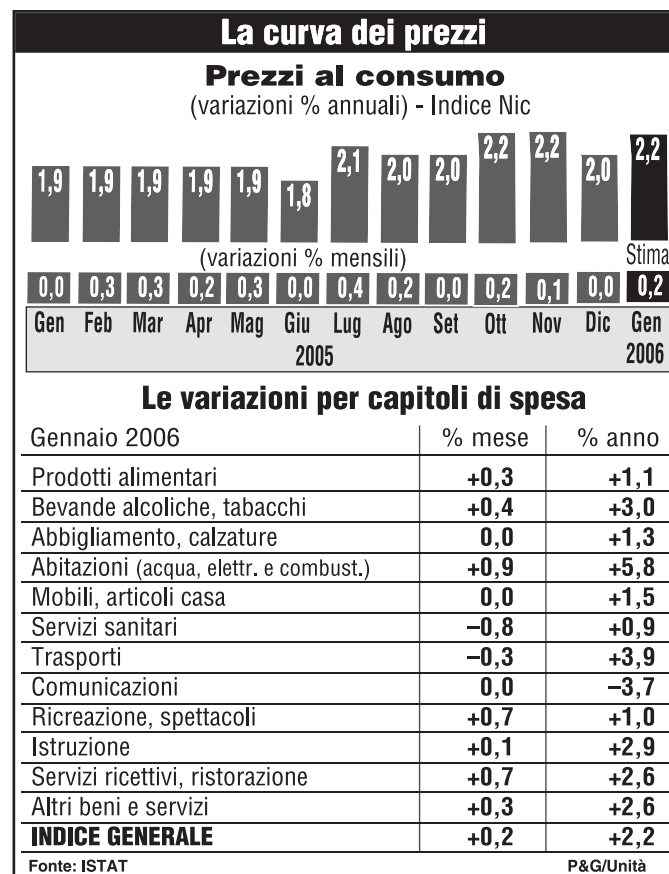
Una soddisfazione effimera, in-

somma, e per niente condivisa però da sindacati, consumatori ed esercenti. Secondo la Coop, per esempio, «non è certamente privo di significato il fatto che questo abbassamento sia avvenuto a gennaio 2006, proprio in concomitanza con l'inizio della raccolta firme promossa nei nostri supermercati e ipermercati per la liberalizzazione della vendita dei farmaci senza obbligo di ricetta. Raccolta che peraltro sta ottenendo un grande successo».

Confcommercio e Confesercenti individuano nell'energia un'autentica voce d'emergenza per il paese e chiedono l'attuazione di una politica energetica capace di arginare aumenti che altrimenti, spiega Confcommercio, «condizioneranno ancora a lungo le dinamiche inflazionistiche, incidendo in misura rilevante sui bilanci delle famiglie, con inevitabili effetti sui consumi di altri beni, e delle imprese, che si potrebbero trovare costrette a traslare parte degli aumenti dei costi sul prezzo finale». E Confesercenti indica nel taglio delle accise una priorità per il prossimo governo.

Nonostante il recente aggiornamento del paniere, i consumatori ritengono che l'Istat misuri ancora una «realità virtuale». «Il vero impoverimento delle famiglie - afferma Intesaconsumatori - è rappresentato dai 60 miliardi di euro (oltretutto serviti a far lievitare affitti e costi di acquisto delle abitazioni, provocando ricadute pesantissime) trasferiti forzatamente dalle tasche dei cittadini a quelle di coloro che hanno fatto prezzi e tariffe». Anche i sindacati lamentano la mancanza di una strategia. «Va attuata una politica di governo dei prezzi e delle tariffe, come chiediamo da tempo», afferma il leader della Cisl, Savino Pezzotta. Secondo Mariglia Maulucci, segretaria federale della Cgil, l'inflazione in aumento è l'ennesima eredità negativa della politica di questo governo. Gli aumenti dei prodotti petroliferi e del gas e gli aumenti dei prezzi alla produzione fanno crescere l'infla-

I sindacati: un'altra eredità di Berlusconi
Da tempo chiediamo una politica seria di governo sulle tariffe



zione, com'era prevedibile. La modifica del paniere incide avvicinando l'inflazione reale a quella percepita e correggendo quindi le distorsioni dei medi precedenti - conclude la dirigente sindacale - la recessione, il crollo della domanda e la caduta di competitività e oggi l'aumento dell'inflazione compongono il quadro negativo risultato di una politica economica fallita che il governo lascia in eredità».

Per il futuro Moody's sceglie Prodi

L'agenzia di rating promuove il programma del centrosinistra

di Marco Tedeschi / Milano

GIUDIZI ESTERI Un'eventuale vittoria nelle elezioni del prossimo aprile da parte della coalizione di centrosinistra guidata da Romano Prodi potrebbe portare nel

nostro paese le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno. E quanto afferma un rapporto dell'Agenzia di rating Moody's la quale, nello stesso rapporto, fa riferimento ad osservatori internazionali e alle loro opinioni.

«Il nuovo governo affronterà il difficile compito di presentare riforme strutturali per incrementare la competitività e raggiungere un consolidamento fiscale. Il corso delle riforme - si legge nel rapporto - dipenderà dall'ampiezza della vittoria elettorale di una delle coalizioni ma gli osservatori sono generalmente d'acc-

cordo sul fatto che i cambiamenti siano più probabili sotto un governo di centrosinistra a causa della esperienza di Romano Prodi presso la Commissione Europea e come primo ministro quando l'Italia si stava preparando ad entrare nella zona dell'euro».

Nel corso di un incontro dell'Agenzia a Milano, Sara Bertin, vice presidente e responsabile per il rating sovrano, commentando il rapporto si è limitata ad osservare che «quando si guarda la storia politica italiana si vede che i governi cambiano

Il candidato dell'Unione convince soprattutto per la sua grande esperienza internazionale

continuamente, qualunque sia il governo, si tratta sempre di coalizioni e quindi quello che è importante è che la maggioranza sia coesa». Le considerazioni degli osservatori internazionali sono le stesse di Moody's? È stato chiesto dai cronisti. «Il rapporto - ha replicato la Bertin - si limita a contenere il punto di vista internazionale». Il segnale che viene da Moody's «dimostra che quando dall'estero si guarda ai fatti concreti i risultati sono naturalmente a favore del centrosinistra», ha commentato il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta, aggiungendo che i dati di Moody's «sono anche la dimostrazione che il polverone mediatico di questi giorni, oltre a non spostare i sondaggi sull'orientamento di voto degli italiani, non incide sul giudizio degli analisti internazionali».

L'analisi dell'agenzia di rating Moody's è «confortante e positiva, ma non sorprende», è invece il commento di Vincenzo Visco della Direzione nazionale dei Democratici di si-

nistra. Il rapporto «non sorprende - prosegue l'esponente della Quercia - nel senso che le agenzie internazionali, come le banche d'affari, studiano a fondo le situazioni dei paesi, conoscono gli attori politici e soprattutto si vanno a leggere con attenzione i programmi». Secondo Visco gli analisti di Moody's ritengono che «la piattaforma programmatica del centrosinistra è la più moderna» non dimenticando quanto era stato fatto nella precedente legislatura: «l'ingresso nell'euro, il risanamento finanziario, le privatizzazioni, le liberalizzazioni e la ripresa nel sud del paese».

Vincenzo Visco: ci si ricorda anche di quanto è stato fatto nella precedente legislatura

GAS
Ieri ridotte del 2% le forniture russe

MILANO L'importazione di gas dalla Russia è stata ieri inferiore del 2% rispetto alle richieste italiane. La stima, fornita dall'Eni, si riferisce alle 24 ore comprese tra le 6 di ieri mattina e le 6 di oggi. In tutto, la richiesta dall'Italia ammonta a 74 milioni di metri cubi e il gruppo petrolifero ha calcolato che all'appello ne saranno mancati 1,5 milioni, per un impatto dello 0,5% sui consumi del Paese.

Nelle 24 ore comprese tra le 6 di giovedì 2 febbraio e le 6 di ieri sono invece transitati sul sistema di trasporto internazionale verso l'Italia 73 milioni di metri cubi di gas russo, a fronte di 74 milioni di metri cubi richiesti. In tutto, dunque, non è stato consegnato un milione di metri cubi, per una riduzione pari all'1,4%. L'impatto sui consumi italiani, rende noto l'Eni, è stato dello 0,3%.

Epifani chiama Prodi: reintrodurre la tassa di successione, colpire le rendite finanziarie

Il leader della Cgil chiede all'Unione un programma fiscale con un forte contenuto etico. E attende una politica contro il lavoro nero e l'evasione

di Stefania Parmeggiani / Rimini

Un programma fiscale con un forte contenuto etico che contribuisca a un deciso cambio di marcia del Paese, un programma basato su alcuni semplici pilastri come la tassazione della rendita finanziaria, la reintroduzione della tassa di successione per i patrimoni più ricchi, la progressività della pressione fiscale e l'archiviazione della politica dei condoni.

Il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, intervenuto ieri al Palacongressi di Rimini per la conclusione del congresso regionale del sindacato, ha anticipato ciò che ritiene fondamentale per riprogettare l'Italia e restituire al lavoro dignità civile e sociale. Ha poi annunciato di avere invitato al

congresso nazionale di Rimini il leader dell'Unione Romano Prodi.

Nel suo intervento, Epifani ha sottolineato la necessità di un patto fiscale che reintroduca la tassa di successione per le grandi ricchezze, che metta la parola fine «a questa esclusione della rendita finanziaria dal pagamento del dovere fiscale». Ha chiesto che l'Italia si allinei con il resto dell'Europa nel segno dell'uniformità, aggiungendo: «D'altra parte le vicende delle scalate bancarie dimostrano l'assurdità di guadagni di miliardi di euro in poche ore, che non pagano una lira di tasse». Per Epifani intervenire sulla tassazione significa anche «introdurre un principio di progressività perché i moduli fiscali di questo



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

Governo sono andati tutti a favore delle grandi imprese». Tra gli auspici per una nuova stagione del Paese, Epifani ha più volte ricordato l'importanza di una politica contro il lavoro nero e l'evasione fiscale: «È ora di farla finita con la pratica dei condoni, è ora di perseguire concretamente la lotta all'evasione fiscale», anche perché «se ogni tanto tiri fuori un condono non si capisce come poi un accertatore pubblico possa andare a vedere se evadi le tasse». Con una politica fiscale totalmente rinnovata, un futuro governo di centrosinistra potrebbe trovare risorse adeguate per le sue politiche di welfare e di rilancio sociale. «Soprattutto il patto fiscale - ha aggiunto Epifani - ha uno straordinario contenuto etico». In precedenza, il segretario generale della Cgil aveva invitato

l'Unione a non seguire il premier su una campagna elettorale fatta solo di veleni: «Sarebbe ora di smetterla di inseguirlo su questo terreno, bisogna parlare delle cose vere». L'elenco è lungo: dalla scuola alla riqualificazione di un sistema d'infrastrutture tra i più arretrati d'Europa per concludere con la necessità di una politica energetica seria. «Nel nostro riprogettare il Paese non c'è autosufficienza, né l'idea di un cammino breve. Sarà anzi una strada lunga - ha concluso Epifani - da costruire pezzo dopo pezzo. Servirà un lavoro che ri-guardi l'intero mosaico, non una singola tessera, a partire dal punto centrale: restituire al lavoro quel riconoscimento sociale e civile che un liberismo senza regole, giorno dopo giorno, cerca di occultare per metterci all'angolo».